

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 9 marzo 1964

*Confratelli e Figliuoli carissimi*

### 1. PREGHIAMO E PREPARIAMOCI AL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE

Nel giorno sacro al nostro santo giovinetto Domenico Savio mi è caro inviarvi questo numero degli *Atti*, mentre stiamo preparando i temi che saranno oggetto di studio nei vostri Capitoli Ispettoriali e poi nel Capitolo Generale dell'anno prossimo a Roma.

Oh come dobbiamo tutti sentire l'importanza dell'avvenimento che si deve realizzare nella Città santa, sotto gli occhi del Sommo Pontefice, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, a cent'anni dal decreto di approvazione della nostra Congregazione e dall'inizio dei lavori del Santuario della Madre nostra Maria SS.ma Ausiliatrice!

Sia questo un anno di fervorose preghiere e di impegno quotidiano per concorrere a impreziosire il manto simbolico sognato da Don Bosco, con i diamanti delle virtù a noi più necessarie e a Dio più care. Questa dev'essere la nostra santa ambizione: dare alla Congregazione il suo vero ritratto *qualis esse debet*, per ottenerle dal Signore grazie copiose su tutte le opere nostre e sulla Chiesa universale.

Ed ora eccomi a darvi alcuni pensieri sulle virtù che dobbiamo praticare in questi due mesi: la fede e la speranza, ma in modo particolare sulla fede, che è « il principio della nostra

salvezza, fondamento e radice della nostra giustificazione, luce per l'intelletto, forza della volontà, consolazione nel dolore, vittoria che vince il mondo ». Nella fede si radica la speranza, e dalla fede prende il primo impulso la carità, compendio di tutta la teologia dogmatica, morale ed ascetica.

*Lux in tenebris lucet et tenebrae eam non comprehenderunt. In mundo erat et mundus Eum non cognovit.*

Quando ci fermiamo con la mente a considerare quella parte del mondo che ci circonda, che non conosce il vero Dio, o non si ricorda o non vuole pensare a Lui, specialmente nei nostri paesi, cui da secoli è brillata la luce del Vangelo, non è vero che sentiamo una stretta al cuore e il bisogno di prostrarci ai piedi degli altari, per compensare con l'adorazione e la preghiera l'offesa fatta a Dio da tanti fratelli nostri? E non vi pare che, dopo duemila anni di Cristianesimo, l'eresia materialista, l'ateismo militante, l'esclusione voluta e organizzata di tutte le verità cristiane, la superba pretesa di divinizzare l'uomo, sia un'aperta dichiarazione di guerra a Dio, simile a quella di Lucifero? Forse mai nella storia siamo arrivati a tanto dilagare di empietà, che si inizia con l'educazione atea dei bambini, continua a sconvolgere tutta la gioventù, trascinandola alla dissolutezza, e si completa con la formazione di una società che riconosce solo la ragion di Stato, sacrifica ogni libertà e non conosce altro amore che al danaro e agli istinti, ridotta ad una schiavitù peggiore di quella dei giumenti?

## 2. LA CONGREGAZIONE SALESIANA « QUALIS ESSE DEBET »: ALTRI DUE DIAMANTI, « FEDE » E « SPERANZA ».

La meditazione dei due stendardi, che forma quasi il cuore degli Esercizi di Sant'Ignazio e che ogni tanto ritorna alla nostra considerazione nel corso dell'anno, ci presenta Lucifero seduto sul fumante e infuocato suo trono, con testa alta e ciglio baldanzoso, che invita gli uomini a scalare il cielo e a detronizzare l'Altissimo. Ma ora egli usa un'altra tattica: non

parla affatto di Dio, invita l'uomo a farsi vero assoluto padrone del mondo, a seppellire gli idoli antichi come pure la religione cristiana: la vita presente vuole regolata con la scienza e con l'industria, con la forza del denaro, e se qualcuno si oppone, con la forza delle armi: o con noi o contro di noi; la ragione del numero, della forza bruta, della massa organizzata e resa schiava.

Gli esempi che abbiamo avuto in Spagna, nel Messico, nell'ultima guerra e ora a Cuba e nelle terre dell'Europa orientale e della Cina parlano chiaro: sono i frutti funesti della dea Ragione, ragione senza Dio; è la vera lebbra che ammorba il mondo moderno.

### 3. « SUMITE SCUTUM FIDEI »

Carissimi Confratelli, perdonatemi se per parlarvi della fede sono partito da questo preambolo tenebroso: *tenebrae Eum non comprehenderunt*: le tenebre tentano di soffocare la Luce e tocca a noi impedire l'oscuramento, per salvare i nostri fratelli con lo spettacolo incomparabile e sereno della fede in Dio, nel Verbo incarnato e nella Chiesa Maestra e Madre, unica arca di salvezza nel diluvio universale: *vos estis lux mundi*.

All'inizio della nostra vita, alle porte della Chiesa, alla domanda: « Che chiedi alla Chiesa di Dio? » noi abbiamo risposto: « La fede ». « E che cosa ti dona la fede? ». « La vita eterna ». « La fede, nostro scudo e nostra vittoria » è il titolo vibrante del sogno di Don Bosco (*M. B.*, XII, 350-355) in cui i giovani vedono partire dal fianco della Madonna gli angeli alati, che portano in dono a ciascuno uno scudo luminoso, ornato d'oro e di diamanti, e li invitano alla battaglia contro i mostri tentatori: *Sumite scutum fidei: haec est victoria vestra quae vincit mundum: fides vestra*. « Eccovi lo scudo della fede: in essa sarà la vostra vittoria sulle lusinghe del mondo ».

Il peccato di Lucifero, come quello di Adamo, fu un peccato contro la fede, e la punizione fu terribile. Invece la ri-

sposta di Maria SS.ma all'angelo nell'Annunciazione fu un atto di fede perfetto: *Fiat mihi secundum Verbum tuum*, ed ebbe come conseguenza immediata l'incarnazione del Verbo divino. Altrettanto solenne fu la risposta di Gesù all'atto di fede di San Pietro: *Tu es Christus, filius Dei vivi. Et ego dico tibi quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*. Il Papato è frutto d'un atto di fede.

E per venire subito a noi, anche Don Bosco fanciullo ebbe fede nel suo primo sogno e non si arrestò mai dinanzi alle difficoltà che tentarono la sua fede: dai nove ai quindici anni, da cascina Moglia a Chieri, dalle cinque stazioni del suo incipiente Oratorio fino al 12 aprile del 1845, e poi ancora sempre, sempre ostacolato e vincitore, con lo sguardo fisso nel suo Sacerdozio salvatore della gioventù, nel *lumen vitae* della sua fede gigante incrollabile!

« Un giorno tutto comprenderai » gli aveva profetato il primo sogno; e nel 1887 alla Messa di consacrazione del tempio al Sacro Cuore in Roma, sentì riecheggiare al suo orecchio quella voce e pianse di gioia, pianse contemplando gli effetti mirabili della sua fede invitta.

#### 4. « RESISTITE FORTES IN FIDE »

A questa scuola dobbiamo crescere anche noi. *Resistite fortes in fide* (I Petri, V, 9) per essere maestri di questa virtù essenziale a tutti coloro che dobbiamo edificare con il nostro esempio. E cominciamo con un atto di *umiltà*. Dobbiamo riconoscere che la fede è un dono di Dio, non soltanto quando ci viene donata nel sacramento del Battesimo, ma anche in seguito, quando ci confondiamo nel nostro nulla confessando le nostre colpe o ricevendo Gesù nell'Eucaristia; quando ascoltiamo le lezioni catechistiche sui misteri di Dio, sull'incarnazione del Verbo, sulle massime evangeliche e sulla miracolosa propagazione della fede nel mondo. La vita cristiana è tutta intessuta di mistero e il grande nemico della fede è l'*orgoglio intellettuale*

di chi vuole abbassare tutto al proprio giudizio e non accettare se non ciò che arriva al livello della ragione. Anzi man mano che si cresce in età e in cultura è doveroso innalzare la preghiera degli Apostoli a Gesù: *Domine, adauge nobis fidem*, affinché non si oscuri in noi la giusta visione della verità e riconosciamo sempre la nostra insufficienza e pochezza. Ogni mattina nella preparazione alla santa Messa trovo commovente e mirabile la preghiera di San Tommaso: *Ecce accedo ad Sacramentum Unigeniti Filii tui*: mi accosto a Te come un ammalato al medico della vita, come immondo alla fontana della misericordia, come un cieco alla luce dell'eterna chiarezza, povero e miserrimo dinanzi al Signore del Cielo e della terra. E quindi prego che ti degni di curare le mie infermità, di lavare le mie sozzure, d'illuminare la mia cecità, d'arricchire e vestire la mia povertà.

Ecco le ragioni del *Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum* e la certezza di essere accolti con amore paterno e compassionevole dal Re dei re e Signore dei dominatori: « In spirito di umiltà ed in animo contrito ». Con questa disposizione-base impareremo a pregare: *Domine, doce nos orare*, e a vivere di fede: *Iustus ex fide vivit*, dando a Dio il posto che merita in tutta la nostra vita.

Non per nulla siamo di professione 'religiosi'; la virtù della religione è appunto quella che « inclina la volontà a rendere a Dio il culto che gli è dovuto per la sua infinita eccellenza e per il supremo suo dominio sopra di noi ». Rendere tutta la nostra vita un atto di religione, ecco lo sviluppo esatto dell'atto di fede, che ci fa vedere e riconoscere la sua presenza sempre e dovunque: nel mistero per i sensi, ma nella certezza per l'intelletto e per la volontà. Il merito nostro consiste appunto in questo: la ragione ci guida alla fede e la certezza della divina rivelazione conforta la nostra ragione.

È solo la mancanza della fede che spiega la perdita della vocazione che deploriamo nel periodo della prima prova e più ancora quando si è raggiunta la maturità dopo venti o trent'anni

di vita religiosa! Come mai questi infelici Confratelli volgono indietro lo sguardo, provano la stanchezza del servizio di Dio, dimenticano d'essere stati invitati a una vita che loro apre le porte del Cielo e che darebbe loro la gioia di essere utili al prossimo in quello che ha di più prezioso, l'anima, e tornano al mondo credendo di trovare maggiore libertà d'azione? La fede in loro s'è illanguidita; credono a se stessi o alle lusinghe del mondo più che alle certezze della fede; ragionano e non pregano; la superbia, l'avarizia, l'irascibilità, la lussuria, l'accidia hanno preso il sopravvento sui doni dello Spirito Santo: non hanno pietà, non ascoltano consigli, sono fiacchi, diventano insipienti, ossia hanno perduto il gusto delle cose di Dio e perdono la strada vera che li porterebbe con poca fatica al Paradiso.

Oh l'importanza quindi di chiedere ogni giorno di cuore: Signore, accrescete la mia fede! *Domine, salva nos, perimus!* E Gesù ci risponderà: Uomo di poca fede, perchè dubiti? *Beati qui non viderunt et crediderunt!* Beati coloro che credono senza pretendere di vedere l'invisibile e di scrutare i disegni di Dio con la presunzione di migliorarli.

##### 5. L'APOSTOLATO DELLA NOSTRA FEDE

Ecco un pensiero di San Giuseppe Benedetto Cottolengo: « Quanto più Dio entra in noi profondamente con la fede, tanto più noi possiamo con la bontà entrare nel cuore del prossimo ». Questo è il termometro che misura la santità e l'efficacia dell'apostolato. Anche noi, nella vita attiva cui siamo chiamati per vocazione, non illudiamoci di fare un vero apostolato, se non lavoriamo con spirito di fede. Non si può dimenticare Dio per soccorrere il prossimo nelle varie incombenze che ci impone la nostra obbedienza. Prima di tutto sviluppiamo la vita interiore, e ogni lavoro avrà il sigillo di Dio, sarà da Lui benedetto, farà dell'apostolato fecondo, anche se non apparirà allo sguardo degli uomini. Chi mai può negare l'efficacia

dell'apostolato che hanno compiuto Maria SS.ma e San Giuseppe per trent'anni nel loro tacito servizio a Gesù? E i monasteri di clausura, gli antichi monaci, i solitari del deserto non furono forse la forza della Chiesa nei periodi difficili delle lotte degli eretici e dei persecutori? Le più umili nostre occupazioni nelle Case hanno forse maggior valore apostolico dinanzi a Dio che il lavoro di direzione, la predicazione e la vasta propaganda di chi corre a conquistare le masse con troppa fiducia in se stesso.

Ma veniamo al concreto. L'assistenza materna e oculata a tutti i nostri giovani nelle scuole, nei laboratori, nei cortili e nelle chiese; la scuola morale opportunamente impartita con gli avvisi, le raccomandazioni, le riprensioni a tempo debito; saper inserire il pensiero buono anche negli insegnamenti che paiono estranei alla fede; soprattutto l'esempio della nostra pietà e devozione quando preghiamo; e la scuola di religione, il catechismo, il lavoro delle compagnie, le confessioni, il canto sacro, la liturgia delle sacre funzioni, lo stesso giuoco... quale lavoro apostolico alla mano di tutti per infondere nei cuori l'amor di Dio, il rispetto alla sua legge, la fede nella sua presenza, la gioia di compiere ogni dovere secondo ragione, in perfetta libertà, in vista d'un premio eterno! Ecco la miniera d'oro a nostra disposizione, che arricchisce il Salesiano di meriti e sparge tesori di fede nelle anime giovanili ogni giorno, ogni momento. Confortiamoci quindi, misurandone l'efficacia dal benevolo compiacimento di Dio, che scruta i cuori e compensa con premio infinito anche un solo bicchier d'acqua dato in suo nome.

## 6. NOMINE PONTIFICIE E NUOVA PREFETTURA APOSTOLICA

Ho il piacere di notificarvi che in data 30 gennaio è stato nominato Amministratore apostolico della nuova diocesi di Tezpur (India-Assam) S. E. mons. Oreste Marengo, vescovo di Dibrugarh.

E insieme alla stessa data fu creata la *Prefettura apostolica* di *Ariari* (Colombia) e ne fu nominato *Prefetto* il rev. Don Gesù Coronado, già direttore dell'Istituto tecnico di Bucaramanga.

Accompagniamo con le nostre congratulazioni e soprattutto con intensificate preghiere i nostri neoeletti, affinchè il Signore li benedica nella nuova ardua Missione.

#### 7. FONDAZIONE DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI ALTA LATINITÀ

In data 22 febbraio 1964, festa della Cattedra di San Pietro, Sua Santità Paolo VI si è degnato di emanare il decreto di erezione del Pontificio Istituto di Alta Latinità e di aggregarlo al nostro Pontificio Ateneo Salesiano.

È un attestato di fiducia che altamente ci onora e che insieme ci impegna seriamente a realizzare i desideri del Sommo Pontefice e della Sacra Congregazione dei Seminari, per l'incremento dello studio della lingua latina nei Seminari e nelle Case di formazione al sacerdozio di tutte le Famiglie religiose.

L'alta direzione è affidata a S. Em. il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, che ne sarà il Gran Cancelliere, mentre il Rettor Maggiore fungerà da Vice Cancelliere in collaborazione col nostro Magnifico Rettore dell'Ateneo.

Come sapete, in vista di questa decisione, eravamo stati pregati di aggiungere alle costruzioni per la nuova sede del P. A. S. in corso a Roma un apposito locale per questa nuova Facoltà e speriamo di poterlo inaugurare insieme alle altre costruzioni per il prossimo anno 1965. Intanto anche i nostri Ispettori si diano premura di preparare qualche sacerdote da inviare a suo tempo a compiere questi studi, affinchè poi concorra a instaurare un più approfondito e didattico studio del latino nelle nostre Case di formazione sacerdotale, dai primi corsi degli aspirantati, proseguendo gradatamente ai corsi dei filosofi e teologi. Lo scrivere e il parlare latino dovrà essere

una santa ambizione di tutti i sacerdoti e particolarmente dei docenti di lettere nelle Case di formazione.

Consideriamo questo studio come un vincolo di unione nella Chiesa e nella Congregazione sotto tutti i cieli. *Roma locuta*: il Papa ha parlato!

*Il testo del motu proprio è riportato tra i « Documenti ».*

## 8. LA BIOGRAFIA DI DON PIETRO BERRUTI

Mi pare doveroso presentarvi la biografia del compianto nostro Don Berruti, or ora uscita dalla SEI, in un bel volume di 925 pagine, per opera del suo diligente e devoto segretario Don Pietro Zerbino.

« Luminosa figura di Salesiano » è il sottotitolo eloquente che definisce la sua esemplarità; e le quattro parti in cui è suddivisa la trattazione: *Salesiano, Superiore, Maestro, L'olocausto*, ce lo presentano nelle vicende principali della vita e nel disimpegno dei suoi ardui compiti, ma soprattutto nella figura morale, documentata dalla sua corrispondenza e dalle testimonianze numerosissime dei Confratelli ed amici, elencate fino a 306; sicchè ben si può dire trattarsi di vere memorie biografiche d'una « Salesianità vissuta ». È mia personale convinzione che la lettura di questa biografia sarà edificantissima per tutti i Confratelli che potranno leggerla sul testo, e servirà ai Superiori come documento sicuro nelle varie trattazioni e conferenze, per infervorare alla pietà, alla disciplina religiosa, alla pratica della carità fraterna e al culto del sistema educativo, che è la più preziosa eredità del nostro caro Padre.

Stiamo iniziandone la spedizione; e siccome il prezzo di copertina della voluminosa biografia è di L. 5000, mi pare opportuna l'occasione per invitare le Case a compensare la spesa che ci siamo assunta direttamente noi, con l'invio di *un bel carro di mattoni* per il Tempio a San Giovanni Bosco. Entriamo infatti nell'ultimo periodo della costruzione: cupola, tetto e torri campanarie; e poi dobbiamo iniziare la prepara-

zione degli altari: tredici nella chiesa inferiore della Comunità e tredici nel vero Santuario. Pensiamo di metterli a concorso tra le Nazioni e Ispettorie salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli ex allievi e Cooperatori: ai migliori offerenti l'onore di avere un altare con tutto l'arredamento; e se non basteranno gli altari offriamo pure le future cappelle del Santo Rosario che collocheremo nelle adiacenze.

9. TRASPORTO SOLENNE DELLA SALMA DI S. E. IL CARDINAL GIOVANNI CAGLIERO DA ROMA A VIEDMA.

Dal cimitero di San Lorenzo al Verano (Roma), per l'ardita iniziativa di S. E. mons. Giuseppe Borgatti, il 20 del prossimo aprile, dal porto di Genova, sul *Giulio Cesare* partirà la salma del defunto apostolo della Patagonia, per essere accolta a Buenos Aires l'8 maggio c. a.

Là si preparano accoglienze e onoranze trionfali alla salma, col concorso di tutte le autorità ecclesiastiche e civili, in tutto il tragitto che percorrerà da Buenos Aires a Viedma.

In rappresentanza dei Superiori Capitolari il sig. don Mosto Bellido, Consigliere delle missioni, vi prenderà parte ufficialmente, per onorare l'ardito missionario, il nostro primo vescovo, il primo cardinale salesiano, il figlio prediletto del nostro caro padre Don Bosco.

Uniamoci in ispirito al trionfo, e preghiamo per tutti i nostri missionari, vivi e defunti.

Concludo, carissimi Confratelli e figliuoli, porgendovi gli auguri di santa Pasqua: sia essa per tutti portatrice di un aumento di fede e di speranza nel premio promesso al nostro apostolato.

Non dimenticate il 6 aprile prossimo di elevare al Cielo speciali preghiere per la Causa di beatificazione del venerabile Don Rua. Oh se potessimo raggiungere la mèta mentre ci prepariamo al Capitolo Generale! Il sottoscritto è ancora uno

degli ultimi Confratelli che hanno fatto i voti nelle sue mani il 15 settembre del 1909: 55 anni fa! Chiuderei volentieri il mio *curriculum vitae* nell'aureola del primo successore di Don Bosco, glorificato nella Basilica di San Pietro, dal papa Paolo VI, che tanta stima ed affetto ha dimostrato sempre alla Famiglia Salesiana.

In unione di preghiere e di lavoro santificato

vostro aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

## Il Prefetto Generale

### 1. I GENITORI DEI NOSTRI GIOVANI COLLABORATORI DELL'OPERA EDUCATIVA

È già in atto, in molti nostri collegi, la pratica di radunare spesso nel collegio stesso i genitori degli allievi, allo scopo di promuovere una maggior intesa e affiatamento con gli educatori dei loro figliuoli, per assicurare sempre maggior efficacia al nostro lavoro educativo. È di enorme [importanza che i figliuoli siano educati allo stesso modo, in collegio e in famiglia.

Quest'incontro suole consistere in una conferenza, possibilmente mensile o almeno occasionale, in cui il direttore, o chi per lui, illustra ai genitori il metodo che noi usiamo nell'educazione dei loro figliuoli; quello che esigiamo da loro e che andiamo inculcando. Allo stesso tempo che i genitori comprendono molte cose, nuove per loro, si convincono della necessità di appoggiarci moralmente, nell'esigere le stesse cose dai figli durante il tempo delle vacanze. Dando poi ai genitori la parola, affinchè possano esporre i loro problemi e i loro desideri, si viene a formare una corrente di utile simpatia con i superiori del collegio. Intanto si svolge in favore dei genitori stessi una vera opera di catechizzazione, della quale spesso hanno grande bisogno, e alla quale facilmente si assoggettano per amore dei loro figli.